

# Amministratori, possidenti, tessitori e contadini: ritratto relazionale di una comunità dell'Ottocento veneto

CRISTINA MUNNO  
Università Ca' Foscari Venezia

**1. Identità comunitarie e reti sociali.** In Veneto, dove la struttura decentralizzata della Repubblica veneziana relegava molte funzioni alla periferia, è stata ipotizzata per l'epoca moderna una particolare forza delle comunità e delle forme di autogestione municipale e parrocchiale nelle campagne. Anche se a fondamento e sullo sfondo di questa ipotesi si ravvisa il rischio di una costruzione puramente storiografica, è comunque plausibile cogliere un ruolo attivo delle comunità in ambito rurale, sia come soggetto determinante per la vita degli individui, sia nel definire le identità delle famiglie. Di particolare rilievo sarebbero state senza dubbio le vecchie 'regole', che definivano la partecipazione alla gestione dei beni comunali e nelle decisioni che venivano prese per la collettività. In comunità di quel tipo, anche la ricchezza e la differenziazione socio-professionale finirebbero per non pesare in modo rilevante nella costruzione di disparità, di precedenze e di priorità (Povolo 2000; Gasparini 1988; Zannini, Gazzi 2003; Berengo 1963; Bellavitis 2001).

I mutamenti in ambito economico e sociale, l'industrializzazione, le ristrutturazioni nell'organizzazione politica, la centralizzazione amministrativa – il passaggio da strutture assembleari dei capofamiglia a sistemi di tipo rappresentativo con gestione limitata nelle mani di alcuni – possono ridefinire le relazioni sociali e i rapporti fra le persone che compongono le comunità. Le relazioni gestite dalle famiglie più eminenti, gli equilibri gerarchici, la percezione del proprio ruolo comunitario e parrocchiale, possono influire sull'insieme. Si può anche ritenere che l'applicazione di nuove norme nella gestione amministrativa e nei mutamenti nell'organizzazione economica della società, nel corso dell'Ottocento possano aver introdotto sistemi di patronato e clientelismo che in precedenza non erano praticati.

La mancanza di osservazioni empiriche, come quelle che invece proporremo con questo articolo, ha portato le ipotesi sulle cause della trasformazione sociale – in particolare per quanto riguarda il Veneto – su piani molto distanti fra loro, anche contraddittori che non riescono a descrivere la complessità delle dinamiche sociali occorse fra età moderna ed età contemporanea. Da un lato, nelle analisi, soprattutto in quelle più popolari di taglio divulgativo, è stata accentuata una lettura sociologica e storiografica manifestamente ingenua, volta a rimpiangere la perdita, per effetto dell'industrializzazione e l'impatto corruttore dei tempi, di un mondo arcaico idealizzato nel quale si godeva di una sostanziale pace sociale fra i ceti (Bernardi 1990). D'altro canto una storiografia di impronta prevalentemente storicista/marxista ha suggerito come, nel passaggio da agricoltura a proto-industrializzazione e infine allo sviluppo industriale, ci sia stato un indirizzo strategico da parte delle

classi egemoni dettato dal loro interesse capitalistico. In particolare questo si sarebbe orientato al controllo dei ceti subalterni, attraverso il mantenimento del basso costo del lavoro, un atteggiamento paternalistico e la costruzione di 'città sociali' che tendevano a prevenire le tensioni di ogni genere (Lanaro 1984, 71-73; Franzina 1990, 11-37; Piva 1991). Procedendo con alcune osservazioni empiriche su un caso di studio, questo articolo si propone di dare un contributo alla comprensione dei possibili rapporti di forza esistenti e della complessità delle dinamiche relazionali che sottendono alla trasformazione di quella società. Inoltre, gli studi sulle interazioni fra mondo rurale ed industriale in Italia non hanno avuto particolare sviluppo. Situazioni di coesistenza e integrazione fra sfera rurale e industriale possono risultare particolarmente significative, permettendo di comprendere le dinamiche di questo equilibrio per come si evolve nel corso del tempo: l'esistenza di tensioni, di strategie adattative, di permeabilità fra le due realtà economiche e sociali. Studiare le relazioni sociali intessute dalle famiglie all'interno di una comunità – osservando in particolare le reti sociali – permette di descrivere in modo non scontato il contesto in cui si muovono gli attori.

In questo articolo, con tutti i limiti che un approccio empirico e microanalitico comporta, seguiremo nel dettaglio i mutamenti e la gestione delle relazioni fra famiglie in una comunità del pedemonte veneto, dove le attività legate al settore tessile trovavano spazi significativi in un contesto economico, comune a tutta la vallata, prevalentemente rurale. La comunità in oggetto, studiata fra 1834 e 1888, è composta in quel periodo da circa 1.500 abitanti. Le ridotte dimensioni consentono di analizzarne nel concreto le dinamiche nei rapporti sociali e il vissuto interno, anche identitario. La lettura intensiva delle relazioni sociali, e in particolare del rapporto di padrinato/comparatico, è fatta nella prospettiva dell'osservazione dinamica dei legami che si vengono a creare all'interno della comunità. Interessa in particolare capire se, a partire da una condizione di forte stratificazione sociale, si ravvisi nel tempo un'ottica di gestione dei rapporti secondo modelli di tipo elitario, egualitario o comunitario.

**2. Follina, comunità tessile del pedemonte veneto.** L'organizzazione formale e burocratica del villaggio di Follina (attualmente in provincia di Treviso) prende vita solo negli anni Venti dell'Ottocento quando è riconosciuta come una Parrocchia indipendente. Anche l'attribuzione di funzione amministrativa al Comune di Follina avviene attorno a questo periodo. Il nucleo abitativo e artigianale era sorto attorno ad una abbazia cistercense di impianto medievale, sviluppandosi in particolare a partire dal Seicento. Per la confluenza delle acque di tutta la vallata circostante, il luogo si era caratterizzato per secoli per lo sfruttamento idrico e l'impianto di piccole industrie di diverso tipo – cartiere, magli, segherie – ma in particolare di lanifici. Nel corso del tempo vi giungono lavoratori, temporanei e permanenti, provenienti sia dalle diverse regole/comunità della vallata, sia da altri centri tessili del Nord Italia (Gasparini, Panciera 2000, 10; Munno 2004, 955). Anche per la stratificazione sociale che si crea fin dalla sua origine, questa comunità non sarà mai una vera e propria 'regola' nella quale supporre una gestione amministrativa di tipo ega-

litario e collettivo. Fin da subito, come vedremo, il potere decisionale appare circoscritto ad un ristretto numero di famiglie. Le proporzioni di impiegati nel settore laniero e lavoratori agricoli – per la maggior parte dei casi piccoli proprietari o mezzadri – varia nel corso del secolo. Approssimativamente si può descrivere la comunità come composta per la gran parte da operai e salariati, il 60% circa delle famiglie, mentre un numero oscillante attorno al 20% si può far ricondurre al mondo agricolo. Nella maggior parte dei casi si tratta di piccoli proprietari o mezzadri. Pochi di loro, e solo in modo saltuario e stagionale, si impiegano anche al lavoro manifatturiero. La restante porzione di popolazione è quella che può essere genericamente associata ad un ceto commerciale imprenditoriale o impiegato nei servizi. Per comodità, anche se come vedremo le disparità interne potevano essere rilevanti, definiremo questa parte di popolazione ‘ceto medio’. Come si apprenderà di seguito, per quanto grossolana questa ripartizione rispecchia nel concreto una forte stratificazione sociale interna alla comunità. Questa ha delle ricadute importanti sulle modalità di relazionarsi fra le famiglie e di sentirsi parte della comunità follinese. Inoltre gli eventi sociali ed economici conosciuti da Follina nel periodo sotto osservazione, producono dinamiche che finiscono per differenziare gli atteggiamenti e le modalità delle famiglie di rapportarsi una all'altra. Anche nella gestione amministrativa, parrocchiale, nell'identità comunitaria, ci si aspetta che le trasformazioni coinvolgano in modo differente l'elemento sociale agricolo e quello legato al mondo dei lanifici. Analizzando a volo d'uccello gli eventi che investono la vita della comunità in quel periodo, sono determinati proprio dalla particolare conformazione sociale ed economica presente ad inizio secolo e dallo sviluppo dell'industria laniera. La comunità conosce poi una repentina crisi economica fra la fine degli anni Quaranta e la prima metà degli anni Cinquanta che coinvolge principalmente il mondo agricolo, ma in parte anche quello industriale (la prebina del baco da seta e la fillossera e peronospora delle viti, la ripercussioni della prima guerra d'indipendenza); segue nel 1855 la procedura di cessione dei beni comunali e la progressiva messa all'asta della gran parte dei boschi e pascoli sui quali avevano potuto per lungo tempo far affidamento le famiglie contadine. Per gli operai un sollievo ai momenti di crisi è dato dall'istituzione della Società Operaia di Mutuo Soccorso (SOMS), la prima nella Provincia di Treviso, nel 1865. La SOMS aveva un'importante funzione sociale: garantiva un introito e un aiuto ai lavoratori nei momenti critici quali la malattia e la vecchiaia. Inoltre i suoi membri furono promotori di diverse attività culturali, teatrali e ricreative. Il secolo si conclude con l'ingresso nel Regno d'Italia nel 1870 e le tensioni di ordine politico che si generano di conseguenza fra mondo liberale e mondo cattolico. Infine il territorio conosce una forte emigrazione di larga parte della popolazione agricola verso il Brasile a partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento e la crisi dei principali lanifici negli anni Novanta che mette anche gli operai in una situazione di precarietà di lungo termine.

### **3. Fra Parrocchia e amministrazione: ruoli, posizioni e alleanze dell'élite locale.**

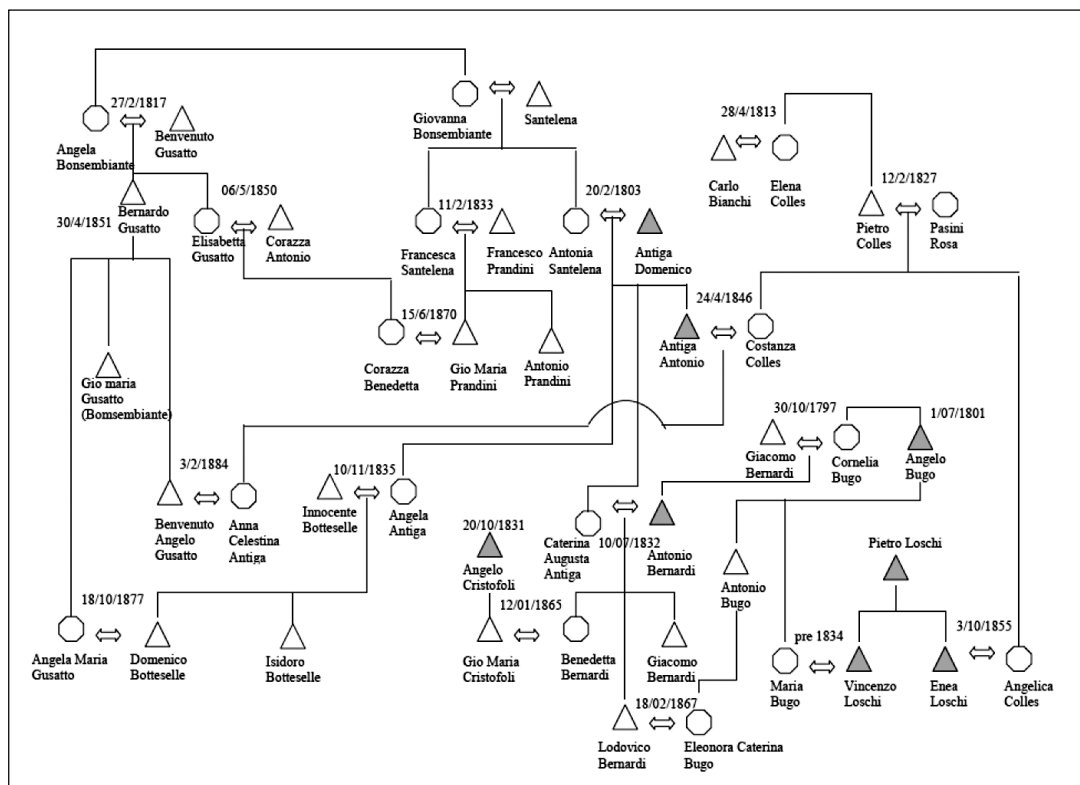
È interessante disarticolare i nodi delle relazioni che coinvolgono da vicino i gruppi dirigenti e le élite comunitarie, osservando quali siano i rapporti fra le famiglie

che rappresentano il nocciolo della vita amministrativa, politica e decisionale. Infatti lo studio delle dinamiche relazionali interne alla comunità permette di percepire le identità che si sono venute costruendo attorno ad un nucleo di notabili. Un primo importante elemento è proprio l'osservazione delle reti che strutturano il potere e lo descrivono. Guardando a coloro che gestiscono la comunità, sia formalmente che nella definizione del diritto nelle scelte politiche, possiamo vedere come un gran numero di personaggi influenti si trovi in una stretta e reciproca relazione di parentela. Descriviamo graficamente, in figura 1, queste relazioni con uno schema che permetta di coglierne legami, intersezioni, modelli di alleanza complessi, riallacciamenti matrimoniali. Dall'osservazione di questi gruppi parentali, instauratesi nel corso del tempo, si rivelano dettagli che contengono in realtà anche alcuni elementi di divisione ideologica e che troveranno particolare sviluppo nelle tensioni politiche sul finire del secolo.

Guardiamo per esempio alla famiglia Prandini che conosce nel corso del secolo una forte ascesa sociale: da operai ad agenti del lanificio, fino a far raggiungere ad un proprio membro la massima carica amministrativa comunale, quella di sindaco. Grazie a questo schema genealogico è possibile osservare le relazioni che essi tessono, pur non intervenendo matrimoni diretti, verso alcune delle famiglie più influenti del paese: verso la famiglia del possidente Antiga e verso quella dei Bonsembiante-Gusatto industriali della lana. Particolarmente interessante in questo intreccio di relazioni è anche l'azione di Domenico Antiga che riesce – grazie al matrimonio dei propri figli – nell'alleanza diretta con alcune fra le famiglie economicamente più in vista in paese. I matrimoni che vengono intessuti sono quello di Angela Antiga con il farmacista Innocente Botteselle, quello di Caterina Antiga con Antonio, erede della famiglia dei possidenti Bernardi e quello di Antonio Antiga con la primogenita dei Colles, Costanza. Domenico Antiga lo vediamo rappresentato in figura 1 con un triangolo riempito. Questo espediente grafico permette di distinguere chi fra tutti gli individui presenti in questo gruppo parentale ha ricoperto la carica di fabbricere della Parrocchia. Con Angelo Bugo e Pietro Loschi (questi ultimi sono consuoceri fra loro), Antiga si è trovato a gestire la fabbrica della Parrocchia fino agli anni Quaranta dell'Ottocento<sup>1</sup>.

Ad inizio secolo questo incarico si configurava per una sua importanza straordinaria all'interno della comunità. Sarà così almeno fino al rafforzamento delle istituzioni municipali con l'annessione al Regno d'Italia. Ne è un esempio l'episodio del 1818 quando Follina, pur non essendo ancora Parrocchia, vede comunque diversi capifamiglia chiedere al vescovo di restituire al «popolo di Follina» l'usanza di una lettura da parte di un laico del panegirico della «Beata Vergine la domenica del santissimo Rosario». Il parroco di Mareno, curatore d'anime a Follina, vorrebbe imporre il proprio controllo «dichiarandosi anco risoluto d'impedire la predica-zione, se prima i fabbricieri non ricorrono a lui, e non riportano il suo assenso». I capofamiglia di Follina spiegano però che quella prerogativa è sempre toccata ai fabbricieri e che se questo loro ruolo non venisse rispettato, la situazione potrebbe sfuggire di mano e i follinesi «potrebbero scaldarsi gli animi, se non viene moderata ... da chi sorveglia su buon ordine» (ADV-1)<sup>2</sup>. In sostanza i fabbricieri godendo

Fig. 1. Relazioni di parentela fra alcune delle famiglie appartenenti al ceto medio follinese.



Fonte: Munno 2010; ACF-1; APF-1. Con il riempimento scuro sono indicate le persone che hanno ricoperto il ruolo di fabbricere parrocchiale.

di reale e concreto prestigio sono considerati veri e propri organizzatori della vita comunitaria con un ruolo di estrema importanza, nella mediazione interna ed anche nella gestione dei rapporti con le altre autorità esterne al paese. Una forza che esplicita il senso di appartenenza comunitaria e dimostra le modalità di gestione del potere e del prestigio quale garanzia di collante identitario.

La figura 1 mostra anche che l'incarico in fabbriceria appare per lungo tempo un sistema quasi ereditario, trasmettendosi fra parenti ed affini, fino ad almeno gli anni Settanta. Negli anni Cinquanta si ritrovano in questo incarico Pietro Loschi e Antonio Antiga, poi ancora il figlio di Pietro, Vincenzo, ai quali è affidata la gestione della fabbriceria negli anni Sessanta. Ad avvalorare ulteriormente l'importanza del fabbricere nella comunità, si deve richiamare il ruolo assunto da questa figura in una fase di cruciale mutamento economico, quella della vendita dei beni comunali attraverso l'incanto del 1855. Come dimostrato in un altro studio, la posizione di influenza occupata dalle famiglie dei fabbricieri favorisce l'acquisizione delle terre da parte di famiglie a loro legate (Munno 2014)<sup>3</sup>.

Con gli anni Settanta, oltre ai cambiamenti economici e sociali, si avrà anche la ridefinizione istituzionale dell'amministrazione municipale. Proprio in quel periodo si accentuano in modo drammatico le tensioni fra Chiesa e Stato italiano. Questo non mancherà di ripercuotersi dentro la comunità, anche nella definizione di quali

siano le gerarchie legittimate e le autorità comunitarie. Per quanto riguarda ancora i fabbricieri, fra 1877 e 1886 ritroviamo Enea Loschi, medico del paese dal 1847. Con lui assume l'incarico anche Luigi Pasqualotti di una famiglia di possidenti proprietari terrieri. Si tratta però di una famiglia che ha sempre mantenuto un ruolo marginale ed appartato nella vita sociale comunitaria. Tra 1877 e 1886 ritroviamo come fabbricere anche Sperandio Molini, da una famiglia di tessitori e cimatori<sup>4</sup>. È interessante trovare un salariato in una posizione di tale prestigio. Questi episodi sembrano descrivere una nuova tendenza, che sarà confermata anche negli anni successivi. Emergono personalità di famiglie diverse, nuove all'impegno nella vita sociale, e che assumono incarichi centrali nella vita parrocchiale<sup>5</sup>. C'è una sorta di avvicendamento, di passaggio di consegne, rispetto alla prima parte del secolo. In un certo senso la progressiva perdita di centralità sociale da parte delle famiglie che erano state fino a quel momento fra le più 'in vista' racconta di una tendenza che li porterà ad una vita borghese sempre più stretta fra le mura domestiche della famiglia (Gourdon 2006, 40; Guzzi-Heeb 2007, 278). Essi tendono sempre più ad allontanarsi da incarichi di tipo 'formale' all'interno della comunità. Gradualmente, sia in ambito parrocchiale che municipale, si fa avanti un nuovo ceto medio, composto anche da salariati, o comunque cittadini appartenenti a famiglie che non si erano ancora affacciate fino a quel momento sulla scena pubblica.

Alcune famiglie come i Bernardi e gli Antiga sposteranno la propria attenzione concentrandosi, a partire dall'Unità d'Italia, nella gestione amministrativa municipale, per poi lasciare spazio anche in quell'ambito a nuove figure ed *homines novi* rispetto al passato. La Deputazione amministrativa diventa, soprattutto nei primi anni dopo l'Unità, una sorta di nuova stanza dei bottoni da dove operare le scelte più importanti ed esercitare un maggiore e migliore controllo sociale del tessuto comunitario<sup>6</sup>. Invece altre famiglie indiscutibilmente leader della vita economica come i Colles, non si coinvolgeranno mai personalmente sul terreno politico, mantenendo una posizione esterna e quasi *super partes*, inviando talvolta dei delegati. La loro presenza, il loro essere coinvolti e riconosciuti si potrà continuare a leggere solo dal ruolo di padrini e madrine che esercitano nei confronti di ampi strati della popolazione. Ad ogni modo quando l'amministrazione municipale diventa il nuovo luogo delle decisioni e del governo della vita sociale ed economica, questo cambiamento genera anche un effetto sulla gestione del prestigio e la modalità di tessere relazioni.

Per comprendere come gli strati sociali più agiati, i ceti medi, possano aver agito in modo differente è importante ricollegare tutto questo alle pratiche della vita politica e anche alle ideologie coeve dominanti. La tensione, per non dire il vero conflitto che mette in contrapposizione lo Stato italiano, il Regno d'Italia con la Chiesa a partire dagli anni Settanta, mette in luce percorsi differenti anche fra le famiglie: entrano in gioco, infatti, distinzioni che sono anche di tipo ideologico. Queste non possono non avere ripercussioni sulla distribuzione dei ruoli istituzionali nella comunità e ciò conduce necessariamente ad una ridefinizione dei modi di relazionarsi fra le famiglie e gli individui, ed anche a nuovi equilibri che si possono creare nei rapporti fra pubblico e privato.

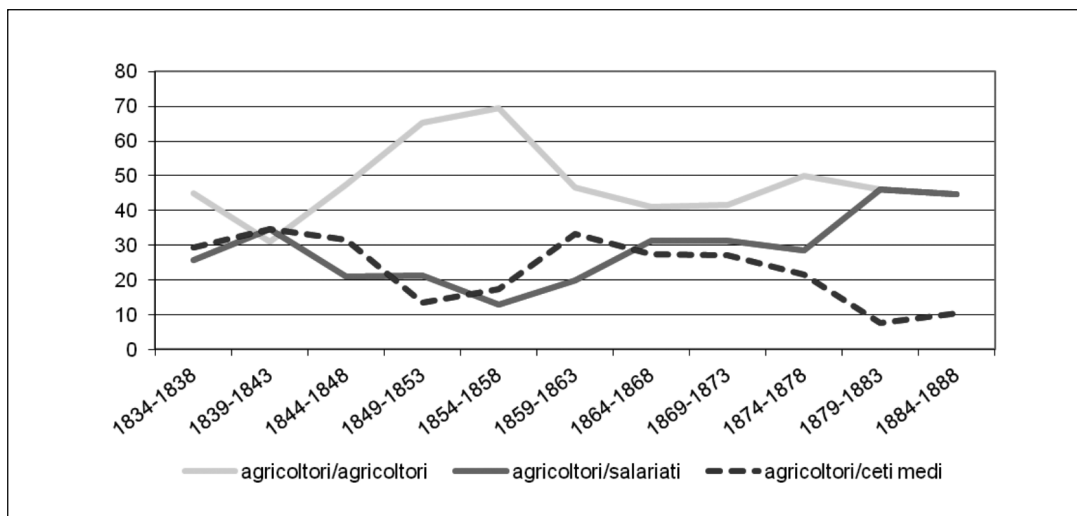
Il contrasto più importante si ha nel 1882, quando una nuova legge elettorale estende il diritto di voto a tutti gli uomini non analfabeti maggiori di 21 anni. Con l'occasione delle nuove elezioni si istituisce a Follina un Circolo Elettorale Democratico ed è diffuso un foglio politico, molto polemico e vivace<sup>7</sup>. Il periodico, davvero particolare e prezioso, consente una lettura originale dei rapporti sociali follinesi praticati a fine secolo. Negli intenti del Circolo, e nella pubblicazione stessa del foglio, vi è il desiderio di infondere alle «masse» uno spirito di partecipazione attiva alla vita politica. A loro dire, inoltre, la distinzione fra individui appartenenti al vecchio mondo «aristocratico» legato alle «campane grosse» della Chiesa e persone «nuove» di chiaro spirito democratico, sarebbe stata evidente e ben identificabile nella Follina contemporanea.

Per quanto interessa la nostra lettura delle dinamiche relazionali interne alla comunità, possiamo recuperare fra le righe di questo documento informazioni preziose che danno una identità sia agli «aristocratici» Follinesi legati al mondo parrocchiale, che alla «gioventù colta», speranza di questo Circolo democratico. Se disveliamo questi nomi anche in relazione alla figura 1, possiamo osservare come essi si collochino fra le famiglie rappresentate nella parte sinistra, quelle che non ricoprono mai ruoli di fabbriciere. Infatti la parte progressista della comunità suggerisce di considerare per le elezioni il voto per Isidoro Botteselle, farmacista del paese che come uomo di «scienza tornerebbe molto opportu[no]» alla causa democratica. Si suggerisce inoltre di votare suo fratello Domenico e lo stesso Antonio Prandini che diventerà anche sindaco. Si consideri infine che Benvenuto Gusatto che in figura 1 vediamo sempre rappresentato fra i nuclei familiari meno legati alla Parrocchia, istituirà più avanti un Circolo liberale arrivando a far festeggiare il venticinquesimo anniversario della breccia di Porta Pia e riuscendo «a portare la irruenta offensiva fin nel cuore della canonica» (Meneghetti 1994, 43-44).

A partire da questi dettagli di tipo descrittivo, arriviamo a cogliere alcune strutture interne al ceto medio follinese. Si tratta di atteggiamenti di tipo ideologico e culturale che certamente non mancano di influenzare la pratica individuale, familiare e comunitaria delle relazioni. Cerchiamo di comprendere dal versante quantitativo come ciò avvenga sul piano relazionale.

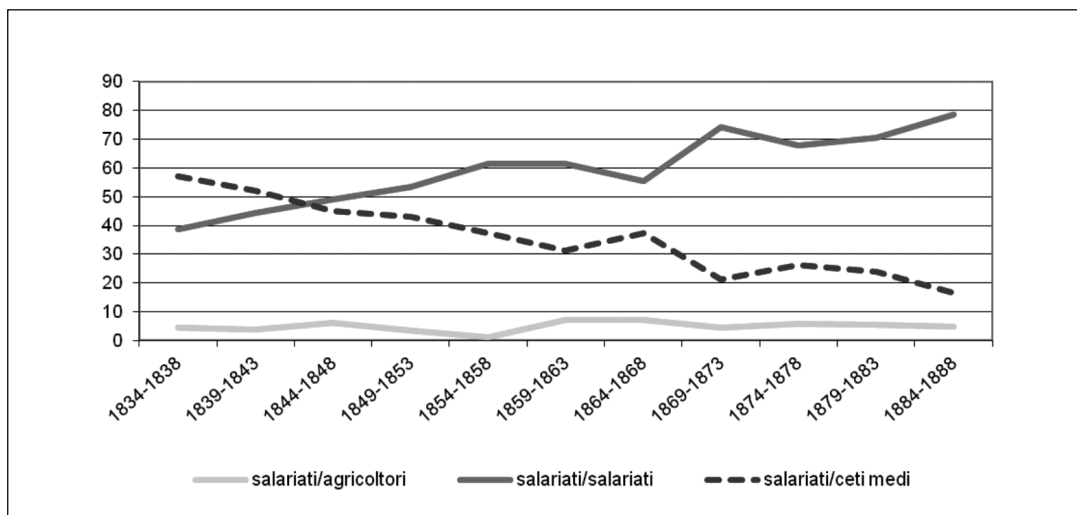
**4. Le relazioni di padrinate, equilibri di stima e dinamiche sociali.** Per l'analisi della relazione e delle dinamiche dei rapporti fra le diverse componenti sociali di questa comunità utilizzeremo il legame di padrinate e di comparatico di battesimo<sup>8</sup>. Non è possibile dilungarsi in questa sede sulle caratteristiche di questo tipo di relazione ma, come ampiamente dimostrato, essa è molto flessibile e può essere facilmente impiegata per definire tipologia di alleanza, giudizi di stima, attribuzione di importanza reciproca fra le famiglie (Alfani 2007; Munno 2006; 2008; Alfani, Castagnetti, Gourdon 2009) Le relazioni di parentela spirituale, infatti, informano sul grado di radicamento locale delle famiglie, sulla loro importanza e prestigio nella comunità, sull'estensione e la funzione delle reti sociali. Il loro impiego ha certamente dei limiti e trattandosi di un legame 'debole' assume significato quando messo in relazione all'insieme di altre relazioni politiche, economiche e parentali

Fig. 2. Scelte relazionali di padrinato in percentuale effettuate da agricoltori, 1834-1888.



Fonte: Munno 2010; ACF-1; APF-1.

Fig. 3. Scelte relazionali di padrinato in percentuale effettuate da operai, 1834-1888.



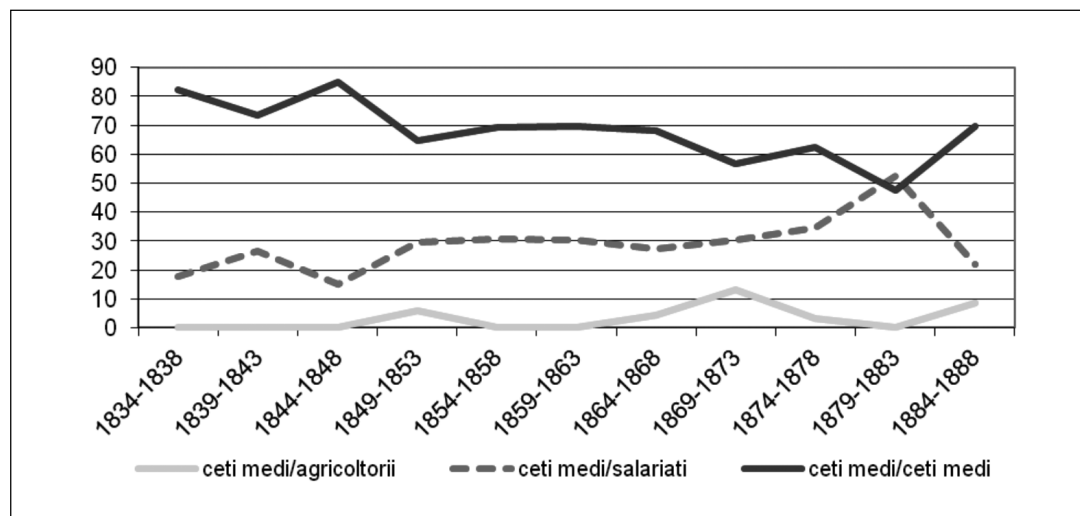
Fonte: Munno 2010; ACF-1; APF-1.

(Guzzi-Heeb 2012, 202). Osservarle, tuttavia, permette di entrare concretamente nelle dinamiche comunitarie e individuali e di vedere le scelte e quindi le forme di prossimità sociale e l'identità percepita e praticata a Follina.

Una prima osservazione generale deve valutare come le richieste procedano all'interno della comunità nel periodo 1834-1888. Per farlo usiamo alcune classiche, ma anche grossolane, categorie di ripartizione per ceti. Come abbiamo visto conviene semplificare la composizione sociale di Follina nei tre principali gruppi sociali: le famiglie di agricoltori, quelle di salariati e operai, quelle appartenenti al ceto medio imprenditoriale. Nelle figure 2, 3 e 4 diamo rappresentazione grafica della distribuzione delle relazioni di padrinato fra questi diversi ceti nel corso del tempo.



Fig. 4. Scelte relazionali di padrinato in percentuale effettuate da ceti medi, 1834-1888.



Fonte: Munno 2010; ACF-1; APF-1.

Osserviamo cioè, in quale percentuale le scelte dei padrini di battesimo per i propri figli avvengano all'interno dello stesso gruppo sociale di appartenenza, e in quale percentuale, invece, si preferiscano 'alleanze', allargando la propria rete sociale, verso famiglie appartenenti ad altri ceti. In particolare, osserviamo come gli appartenenti a ciascuno di questi gruppi sociali – agricoltori, artigiani e operai, famiglie del ceto medio – orienti dette scelte.

Come evidenziabile dalle figure 3 e 4, gli agricoltori rimangono sempre marginali nelle scelte fatte da altri, e quindi da come si evince anche dalla figura 2, le relazioni più forti sono quelle esercitate all'interno del proprio gruppo. Si può notare come l'abbandono di relazioni con i ceti medi negli anni Cinquanta si riconverta in scelte di tipo *intra ordinem*: il maggior numero di relazioni si rinserra proprio all'interno del gruppo contadino. Gli anni Cinquanta sembrano delinearsi come un momento di particolare tensione quando le élite locali subiscono una regressione nella posizione sociale tradizionalmente occupata. Questa perdita di prestigio da parte dei ceti medi nei confronti dei contadini sembra legarsi a quel momento di particolare crisi economica che vede in forte disagio l'economia e l'agricoltura locale. In qualche modo è anche possibile che esista un legame fra questo e la privatizzazione dei beni comunali. Il mondo agricolo è privato di una importante risorsa sulla quale aveva potuto contare fino a quel momento. Chi aveva in mano la gestione economica ed amministrativa, anziché rispondere alle esigenze dei ceti agricoli, si accaparra di fatto le terre che erano di tutti (Munno 2014). Da un punto di vista relazionale quello che i dati descrivono è il rinserrarsi a fronte comune del gruppo di contadini nei confronti del resto della comunità. Per loro i mutamenti relazionali più importanti sembrano aver luogo a partire negli anni Settanta dell'Ottocento, quando almeno in parte si avvicinano agli ambienti sociali degli operai.

Osservando la figura 3 possiamo vedere come anche i salariati impiegati nei lanifici rinserrino progressivamente i legami al proprio interno. Il leggero incremento

di scelte dei salariati verso i ceti medi nel periodo 1864-1868, potrebbe in minima parte giustificarsi nell'istituzione della Società Operaia di Mutuo Soccorso. Questa istituzione, pur coinvolgendo direttamente soprattutto gli operai delle fabbriche, vedeva l'esercizio effettivo del potere decisionale in mano agli imprenditori Colles, Andretta e Paoletti che ne avevano assunto la presidenza. Al pari di quanto avveniva contemporaneamente in altre località industriali, gli imprenditori lanieri consideravano la promozione di istituzioni previdenziali come un buon modo per evitare il sovversivismo, appianando le contraddizioni sociali senza abolire l'ordine economico e le gerarchie esistenti (Franzina 1990). Certamente quello che si osserva è un progressivo venir meno della considerazione da parte degli operai verso le élite. Questo tipo di scelte crolla definitivamente al di sotto del 30% proprio negli anni Settanta.

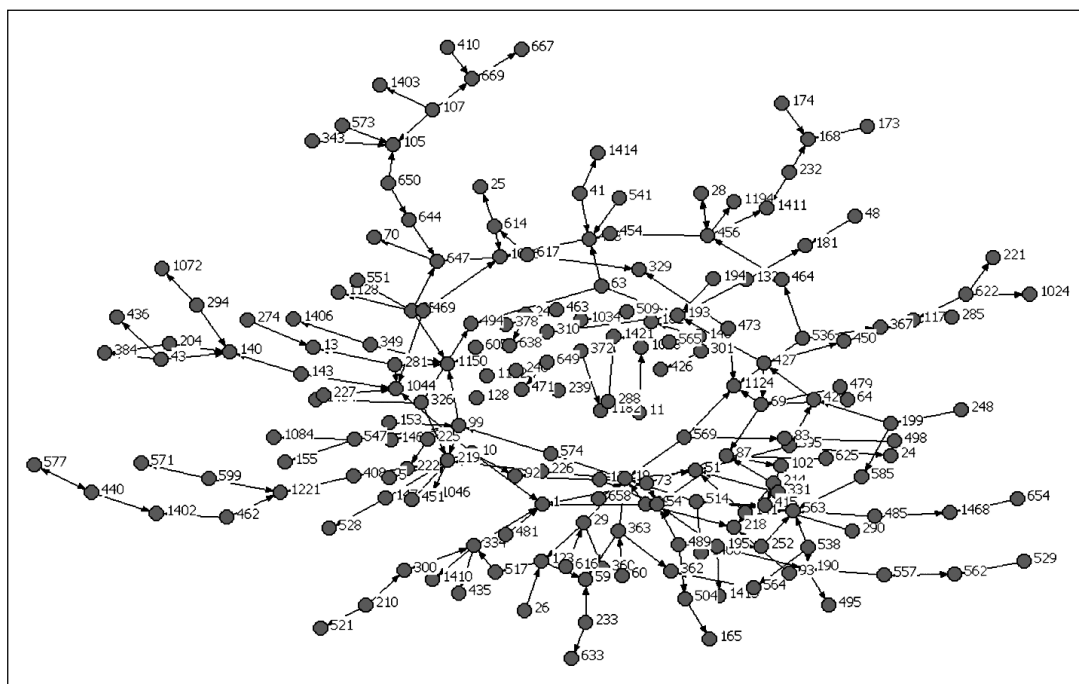
Da parte dei ceti medi, invece, la situazione mantiene in tutto il periodo un certo equilibrio. Un primo cambiamento si ha dopo il 1848, negli anni Cinquanta, quando le relazioni *intra ordinem* scendono sotto il 70%. Resteranno tali fino all'inizio degli anni Settanta, quando sembra iniziare con maggiore convinzione l'avvicinamento ad altri strati sociali. In realtà, osservando nel dettaglio delle famiglie scelte si può vedere come questo sia causato da una contestuale ascesa sociale che coinvolge alcune particolari famiglie di salariati. Infatti, a partire dagli anni Settanta, un quarto delle scelte va verso la sola famiglia Prandini che abbiamo visto essere in forte ascesa sociale grazie anche alla pratica di una sapiente gestione dei matrimoni che la avvicina a famiglie molto influenti nella vita amministrativa e parrocchiale di Follina<sup>9</sup>.

## 5. Analizzare la rete delle relazioni fra famiglie

5.1. Per capire come, e in quali periodi, da parte delle élite ci sia un progressivo distacco dal centro delle relazioni comunitarie, possiamo valutare anche quantitativamente come sia attribuito il prestigio delle famiglie nel corso del tempo. Gli elementi di partecipazione diretta o indiretta alla vita sociale del paese si possono identificare e illustrare anche grazie ad una analisi formale delle reti: osservando strutturalmente la posizione degli attori, i loro ruoli e le dinamiche seguite fra 1834 e 1888. Da un punto di vista metodologico le analisi di rete consentono di superare le osservazioni basate su partizioni categoriali di semplice appartenenza socio-economica. In particolare questo metodo rende possibile misurare l'importanza dei rapporti interpersonali e permette di rappresentare i legami interni alla comunità come quelli di una rete, con dei vertici che definiscono attori più o meno legati fra loro. In questo studio consideriamo come attori le singole unità coniugali e come legame/relazione il fatto che esista almeno un rapporto di padrino – fra madrina/padrino e battezzato – che leghi due membri appartenenti a ciascuna di queste unità coniugali. A titolo esemplificativo riporto in figura 5 l'immagine della rete di relazioni fra attori che si osserva a Follina fra 1834 e 1838.

In un caso come questo si hanno relazioni orientate, ovvero un attore (la famiglia del bambino) sceglie un altro attore (la famiglia del padrino). La relazione è comprensiva di alcune misure interessanti che si chiamano *indegree* e *outdegree* che definiscono il numero di scelte ricevute e il numero di quelle praticate. Il valore di

Fig. 5. Relazioni di padrinato a Follina, 1834-1838.

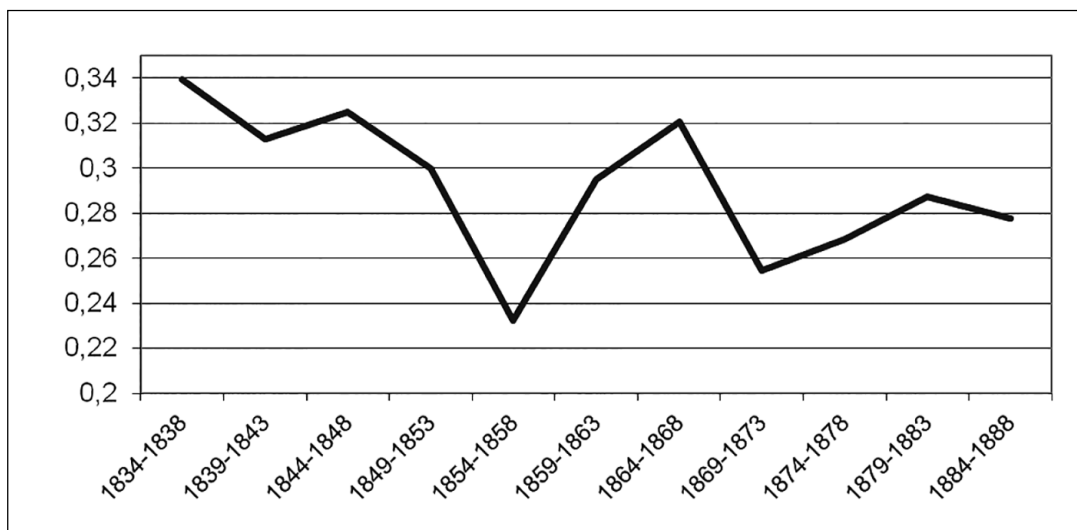


Fonte: Munno 2010; ACF-1; APF-1. Elaborazione con Ucinet (Borgatti, Everett, Freeman 2002).

centralizzazione dettata dagli *indegree* di tutti gli attori permette di restituire un grado generale riguardante la rete, la sua struttura e per certi versi la sua densità (Wasserman, Faust 1994, 178; Borgatti, Everett, Freeman 2002). In questo caso particolare possiamo provare a capire se il ruolo ricoperto dalle élite sia costante nel corso del tempo o se si osservino cambiamenti nella gerarchizzazione all'interno della comunità e nel loro implicarsi nelle relazioni sociali.

Se studiamo la dinamica valutando le reti che si sono condensate attorno a questa relazione ogni cinque anni, si avranno reti anche molto diverse per numero di attori coinvolti: sia per il numero di battesimi praticati che per la tipologia delle scelte effettuate. Per ridurre questo inconveniente di un valore di centralità di *indegree* molto variabile fra 1834 e 1888, è utile studiare la dinamica della rete impiegando il coefficiente di centralità di Gini. Questo indice non è influenzato dal numero di attori e facilita la possibilità di comparare reti diverse fra loro. Nel caso di una analisi che studi il grado di concentrazione basandosi sull'indice di Gini, si avrà un valore '1' qualora tutte le relazioni convergano verso un unico attore. Al contrario, il valore dell'indice sarà nullo (dunque '0') nel caso ci sia una frammentazione assoluta delle scelte o quando nessun attore venisse scelto per più di una volta. La figura 6 rappresenta la concentrazione delle relazioni di padrinato a Follina fra 1834 e 1888 (Corbetta, Gasperoni, Pisati 2001, 68; Alfani 2006, 69; Savoia 2007).

Fino al 1849 l'indice di concentrazione risulta costantemente superiore a 0,30, ovvero sia il 30% delle relazioni è detenuto nelle mani di poche famiglie. La caduta di questo indice a metà degli anni Cinquanta potrebbe essere dettata dall'impatto delle diverse crisi economiche che sono state descritte. Anzitutto colpisce la situa-

Fig. 6. *Indice di Gini sulle relazioni di padrinato a Follina su periodi dall'indegree delle famiglie.*

Fonte: Munno 2010; ACF-1; APF-1. Elaborazione con Ucinet (Borgatti, Everett, Freeman 2002).

zione fra 1854 e 1858 che è il punto più basso di una progressiva tendenza generale di diminuzione di concentrazione delle relazioni. Nel corso di questo periodo, non solo aumentano le scelte esterne al villaggio ma, lo abbiamo già visto, anche le relazioni di tipo orizzontale all'interno dello stesso ambito sociale. Inoltre a partire dagli anni Sessanta si può notare una diminuzione strutturale dell'indice di concentrazione, che da quel momento non supererà più il 30%. Questo abbassamento, apparentemente meno netto di quello avvenuto durante la crisi del 1854-1858, è però il segno evidente di un cambiamento delle relazioni sociali interne alla comunità per quanto riguarda l'accesso alle risorse di capitale sociale. Il legame diretto con i ceti egemoni diventa per tutti meno rilevante. Il ricorso a relazioni di tipo verticale, pur considerando qualsiasi vantaggio fosse possibile trarne, risulta per tutti meno allettante. Le modalità relazionali danno l'idea di una transizione relazionale in corso.

5.2. Qualche elemento in più nell'analisi di rete si può ottenere osservando le relazioni comunitarie grazie ad un approccio strutturale classico. In particolare possiamo cercare di capire se all'interno della comunità esistano gruppi configurati da una propria precisa identità e se nella comunità, e in particolare fra le élite, esistano equilibri o giochi di forza differenziati, in base alle attitudini ideologiche, amministrative e parrocchiali che abbiamo descritto. Propongo di procedere con un'analisi morfologica che osservi se gli attori seguano regole stabili e uniformi anche su un piano diacronico<sup>10</sup>. Ricostruisco alcune strutture di rete che rappresentano il sistema di scambio fra gli attori sotto una forma semplificata della realtà in sottoinsiemi che si chiamano 'blocchi'. Questi blocchi sono calcolati in modo che presentino al proprio interno un certo addensamento relazionale e un numero minore di legami verso gli attori esterni. Per fare questo impiego un algoritmo CONCOR (CONvergenza di CORrelazioni iterate) che è fornito dal software Ucinet (Borgatti,

Everett, Freeman 2002). Si tratta di una procedura che ripartisce i casi osservati in due insiemi strutturalmente equivalenti ed a seguire in eventuali sottoinsiemi sempre di numero pari. Il numero delle ripartizioni è a discrezione del ricercatore. Questo metodo presenta alcune inconvenienti e perfino le proprietà formali della procedura di suddivisione matematica sono poco limpide ed eseguite in modo automatico dal calcolatore. Per questo motivo può capitare che il risultato sia approssimativo e si discosti dai concetti sostantivi di posizione sociale.

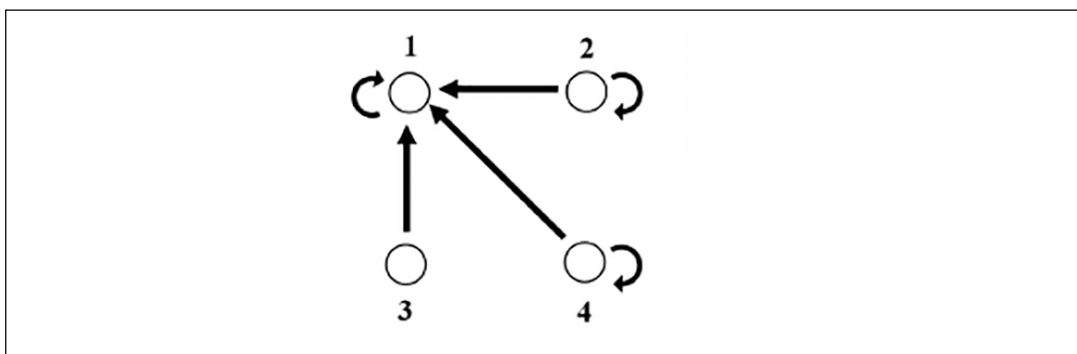
Nel nostro esempio chiedo all'algoritmo di restituire quattro gruppi composti da famiglie che abbiano caratteristiche relazionali simili. In particolare ciascun gruppo aggrega attori che si assomigliano fra loro per il tipo di posizione nella rete. Esiste anche un quinto gruppo, che qui non considero, che è composto dalle famiglie completamente isolate e prive di qualsiasi rapporto con altre all'interno della comunità. Queste famiglie non hanno figli da battezzare e nessuno dei suoi membri ha ricoperto il ruolo di padrino o madrina nel periodo sotto osservazione.

Mettendo in prospettiva lo studio di blocchi nel corso di periodi diversi, si dovrebbero ottenere informazioni sufficientemente solide sulla rigidità e sulla flessibilità relazionale all'interno della comunità. In particolare si dovrebbero poter osservare i principali cambiamenti morfologici delle reti. Identifico alcuni sottoperiodi coerenti, più ampi rispetto a quelli di tipo quinquennale utilizzati nel calcolo dell'indice di Gini. Creo una partizione cronologica di questo tipo: 1834-1854; 1855-1871; 1872-1888. Essa permette di cogliere meglio eventuali cambiamenti nella comunità, in particolare nelle relazioni sociali interne: mettendo in luce la prevalenza di certi gruppi su altri anche nella gestione del prestigio. Questa partizione cronologica, oltre a definire spazi di tempo confrontabili e coerenti da un punto di vista puramente analitico (21, 17 e 17 anni), descrive anche tre momenti precisi della storia comunitaria.

Il primo periodo, prossimo alla costituzione formale del comune di Follina, comprende gli anni immediatamente precedenti alla vendita di beni comunali. Si suppone che questo evento ridisegni il complesso dei rapporti di forza, almeno economici all'interno della comunità, rappresentando un momento di cesura definitiva con i vecchi sistemi di co-partecipazione comunitaria, con le risorse condivise su base egualitaria. Il periodo che va dal 1855 al 1871 è caratterizzato invece da forti crisi economiche ed instabilità politiche e vede la costruzione e la conseguente annessione nel nuovo stato unitario. Oltre che momento di stasi e di vero passaggio, esso può ben considerarsi uno spazio temporale cruciale per l'evoluzione dei sistemi relazionali. Infine, l'ultimo periodo (1872-1888) comprende un ventennio che, a causa di un nuovo regime politico, della perdita definitiva di centralità di Follina in ambito regionale e della generale trasformazione del sistema economico e sociale europeo, può dar vita a delle strutture, anche relazionali, veramente nuove.

Vediamo, innanzitutto, quali sono gli scambi di padrinato intervenuti nei diversi periodi. L'intensità degli scambi è definita dalla densità delle relazioni esistenti fra i diversi blocchi. La rappresentazione dei modelli di relazione fra i blocchi è presentata nelle figure 7, 8 e 9. Le frecce descrivono solo le relazioni fra blocchi dove la densità è superiore a quella media generale della rete. Tutte le informazioni sulla

Fig. 7. *Analisi strutturale della rete di padrinato a Follina, 1834-1854; blocchi di CONCOR.*



Fonte: Munno 2010; ACF-1; APF-1. Elaborazione con Ucinet (Borgatti, Everett, Freeman 2002).

densità specifica dei blocchi sono proposte nelle tabelle 1, 2, e 3, assieme ad una descrizione della composizione di ciascuno di questi gruppi per ceto di appartenenza e origine geografica<sup>11</sup>. Nelle tabelle si riportano anche le misure sociometriche classiche che danno informazioni sul livello di popolarità di ciascun gruppo e sul tipo di scelte relazionali effettuate. Infine, si misura la centralità di *incloseness* e di *outcloseness*<sup>12</sup>. Queste ultime misurano la qualità delle relazioni in senso dispersivo o ripetitivo, rispondono cioè alla domanda se si scelga sempre la stessa famiglia o si disperdano le relazioni alleandosi con diverse altre. Infine consideriamo anche il dato dell'autoreferenzialità che definisce se le scelte di padrinato avvengano all'interno della cerchia parentale<sup>13</sup>.

Osserviamo la struttura comunitaria dei cambiamenti nei tre periodi in figura 7 e nella tabella 1 per il periodo 1834-1854<sup>14</sup>, in figura 8 e in tabella 2 per il periodo 1855-1871<sup>15</sup> e in figura 9 e in tabella 3 per il periodo 1872-1888<sup>16</sup>.

Grazie anche alla scelta di suddividere l'indagine su tre periodi otteniamo un'interessante rappresentazione dell'evoluzione dei rapporti esistenti all'interno della comunità e della loro dinamica. In particolare, osservando le relazioni fra blocchi si riescono a descrivere alcune modalità nei rapporti interni che difficilmente emergerebbero considerando solo i consueti dati analitici. Inoltre, come da attese, la partizione temporale sembra rispecchiare fasi diverse della storia comunitaria.

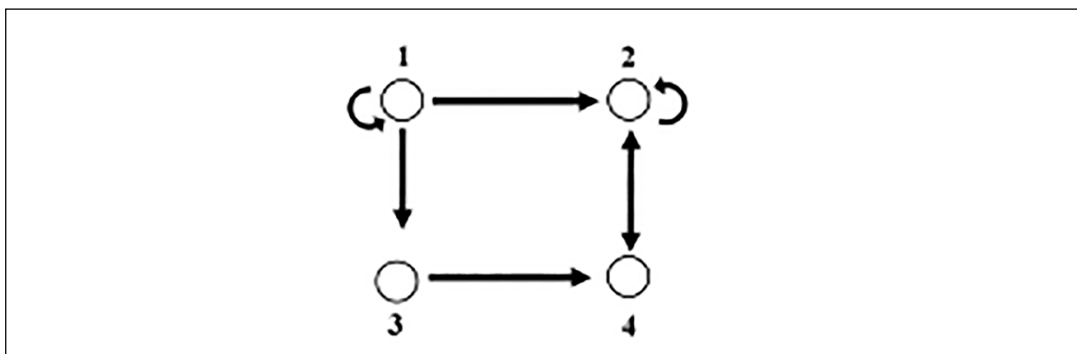
Negli anni 1834 e 1854 la situazione definisce una sorta di centralizzazione relazionale nella scelta dei padrini e delle madrine. Esiste un gruppo centrale (Blocco 1) che catalizza le scelte degli altri. Questo gruppo è scelto per il ruolo di padrino in modo significativo, e superiore alla media, rispetto a tutti gli altri. Si trova quasi un rapporto diretto di ciascuna famiglia, anche quelle di più recente ingresso nella comunità, con un gruppo elitario che risulta forte e facilmente identificabile. L'algoritmo, come abbiamo visto, restituisce la densità delle relazioni fra blocchi. Quando queste non sono realizzate in seno al proprio gruppo di riferimento, prevalgono di gran lunga gli indirizzi univoci verso le famiglie più prominenti del paese. Da un punto di vista relazionale si può osservare che comportamenti simili coesistono in gruppi sociali differenti. Uno degli obiettivi dello studio relazionale è proprio quello di superare questo genere di partizioni create *a priori*. Ad ogni

Tab. 1. *Analisi strutturale della rete di padrinato a Follina, 1834-1854; blocchi di CONCOR.*

<b>Densità CONCOR</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Blocco 1	<b>1,09</b>	1,00	1,00	1,06
Blocco 2	<b>1,13</b>	<b>1,28</b>	1,00	1,06
Blocco 3	<b>1,09</b>	1,00	1,00	1,06
Blocco 4	<b>1,09</b>	1,00	1,00	<b>1,10</b>
Densità media	1,07			
R <sup>2</sup>	0,028			
<b>Condizione sociale</b>				
Contadini	16	38	21	23
Salariati	56	34	40	67
Ceti medi	49	15	13	22
Num. individui	121	87	74	112
% Contadini	13,2	43,7	28,4	20,5
% Salariati	46,3	39,1	54,1	59,8
% Ceti Medi	40,5	17,2	17,5	19,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Origine geografica</b>				
Follina	62	43	43	59
Vallata	28	34	16	26
Altro	32	10	15	27
Num. individui	122	87	74	112
% Follina	50,8	49,4	58,1	52,7
% Vallata	23,0	39,1	21,6	23,2
% Altro	26,2	11,5	20,3	24,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Valori di rete</b>				
Outcloseness media	2,16	5,31	11,54	10,95
Incloseness media	13,98	2,86	3,38	5,57
Outdegree media	0,53	1,35	3,60	0,75
Indegree media	4,18	1,20	0,75	1,39
autoreferenzialità (%)	37,7	26,43	40,54	31,25

Fonte: Munno 2010; ACF-1; APF-1. Elaborazione con Ucinet (Borgatti, Everett, Freeman 2002).

modo, grazie alla tabella 1 è facile verificare come la maggior parte degli attori appartenenti alla classe media sia raggruppata nel Blocco 1. Questo è facilmente identificabile come quello formato dal numero più consistente di attori di provenienza esterna alla comunità e alla vallata. Il Blocco 1 del periodo 1834-1854 è caratterizzato dalla presenza di famiglie che hanno fra le mani la gestione dell'amministrazione pubblica, i piccoli e grandi proprietari delle industrie di lana e molti dei capitalisti fondiari. Fra loro c'è anche un'alta proporzione di originari da altre città del Veneto e del Nord Italia; questo spesso significa che si ha a che fare con immigrati recenti che esercitano la professione liberale o sono impiegati nei servi-

Fig. 8. *Analisi strutturale della rete di padrinato a Follina, 1855-1871; blocchi di CONCOR.*

Fonte: Munno 2010; ACF-1; APF-1. Elaborazione con Ucinet (Borgatti, Everett, Freeman 2002).

zi<sup>17</sup>. Questo Blocco 1 mostra un'importante divergenza nei valori di *incloseness* rispetto agli altri blocchi con circa otto punti di distacco dal valore del gruppo più prossimo. Esso ha anche il livello più alto di *indegree*. Inoltre l'autoreferenzialità nelle scelte all'interno della parentela si avvicina al 37,7%. Il Blocco 2 (densità di CONCOR 1,28) presenta invece una proporzione importante di contadini rispetto agli altri gruppi.

In un secondo periodo, negli anni compresi fra 1854 e 1871, l'algoritmo restituisce un disegno dal quale sembra prevalere una maggiore 'democratizzazione' dei rapporti sociali all'interno di Follina. Se persiste la presenza di un gruppo elitario, questo non accentra, come succedeva prima, l'insieme dei rapporti in modo quasi univoco. L'algoritmo ripartisce in modo diverso la rete e chiama ora il gruppo più ricercato da tutti gli altri Blocco 2<sup>18</sup>. Quindi la presenza di un gruppo elitario persiste, ma questo, ora, non centralizza in modo univoco e con la stessa forza di prima tutto l'insieme di rapporti. Fra 1854 e 1871 l'insieme delle relazioni appare ridistribuito in modo più equo fra tutte le componenti sociali, nonostante si fosse notato un incremento delle scelte di tipo *intra ordinem* in questo periodo. In realtà in questo momento si fanno anche un numero importante di scelte all'esterno della comunità. In quegli anni si palesa sicuramente la possibilità di nuovi approcci relazionali rispetto al passato e c'è anche un isolamento temporaneo delle famiglie più eminenti. La maggiore flessibilità nelle scelte dei padrini, non può essere disgiunta da una nuova realtà fatta di mutamenti e tensioni precedentemente sconosciuti. Il gruppo che fra i quattro catalizza maggiormente le scelte degli altri, con valore di *incloseness* più elevato, si caratterizza anche questa volta per la presenza di importanti attori dei ceti medi. Tuttavia questo blocco ha nove punti di *incloseness* in meno rispetto al gruppo con le stesse caratteristiche del periodo 1834-1854. In tutti i blocchi si vedono crescere le scelte di tipo autoreferenziale fatte all'interno della parentela e diminuiscono le strategie di tipo dispersivo (*outcloseness*). Il Blocco 2, composto in prevalenza da operai originari di Follina, e il Blocco 3, composto prevalentemente da contadini della vallata, sono quelli meno interessati alla costruzione di relazioni reciproche. Infatti la loro densità di contatto è uguale a 1. In sostanza alcune famiglie di operai e di contadini non entrano mai in contatto fra loro vivendo su due sfere sociali completamente separate.

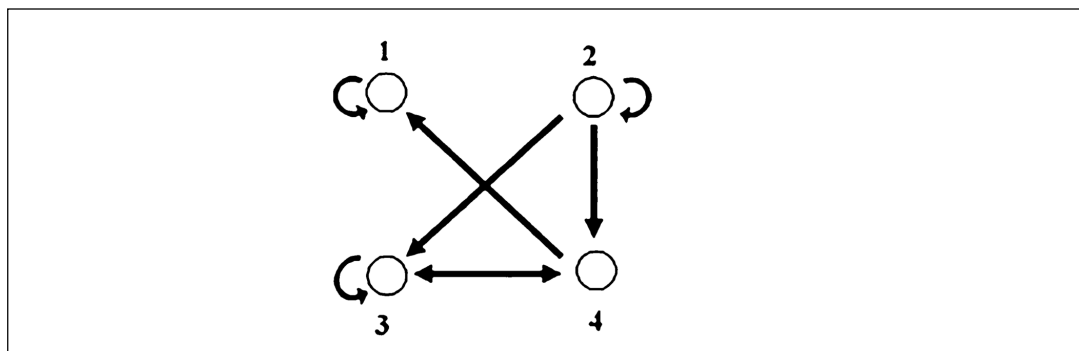


Tab. 2. *Analisi strutturale della rete di padrinato a Follina, 1855-1871; blocchi di CONCOR.*

<b>Densità CONCOR</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Blocco 1	<b>1,14</b>	<b>1,11</b>	<b>1,10</b>	1,08
Blocco 2	1,08	<b>1,10</b>	1,00	<b>1,10</b>
Blocco 3	1,07	1,00	1,08	<b>1,14</b>
Blocco 4	1,00	<b>1,33</b>	1,07	1,05
Densità media	1,09			
R <sup>2</sup>	0,009			
<b>Condizione sociale</b>				
Contadini	17	20	33	11
Salariati	48	38	49	47
Ceti medi	9	16	19	35
Num. individui	74	74	101	93
% Contadini	23,0	27,0	32,7	11,8
% Salariati	64,9	51,4	48,5	50,6
% Ceti Medi	12,1	21,6	18,8	37,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Origine geografica</b>				
Follina	51	60	60	61
Vallata	13	7	24	10
Altro	10	7	17	22
Num. individui	74	74	101	93
% Follina	68,9	81,0	59,4	65,6
% Vallata	17,6	9,5	23,8	10,8
% Altro	13,5	9,5	16,8	23,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Valori di rete</b>				
Outcloseness media	4,74	4,48	1,63	1,05
Incloseness media	1,61	1,75	1,46	5,90
Outdegree media	2,70	2,90	0,98	0,52
Indegree media	1,08	1,05	0,90	3,37
% autoreferenzialità	37,14	46,15	33,89	43,28

Fonte: Munno 2010; ACF-1; APF-1. Elaborazione con Ucinet (Borgatti, Everett, Freeman 2002).

Nell'ultimo periodo analizzato, 1872-1888, sembra delinearsi una situazione ancora diversa. Il gruppo elitario non è più riconoscibile completamente all'interno di un unico blocco. Una parte delle famiglie elitarie sono quasi isolate dal contesto comunitario, riproponendo relazioni principalmente dentro lo stesso gruppo. Ma d'altro canto esiste un grosso gruppo nel quale le forze sono intersecate e si mescolano (Blocco 3) che presenta molte relazioni interne ed è recettore di diverse scelte che arrivano anche dall'esterno. Questo Blocco 3 è quello che accoglie il maggior numero di relazioni ed è quello che sembra meglio integrare le diverse componenti socio-economiche presenti nella comunità. In particolare vi si riconosce all'inter-

Fig. 9. *Analisi strutturale della rete di padrinato a Follina, 1872-1888; blocchi di CONCOR.*

Fonte: Munno 2010; ACF-1; APF-1. Elaborazione con Ucinet (Borgatti, Everett, Freeman 2002).

no una consistente parte di quel ceto medio che si avvicina e si relaziona in modo fluido con i ceti operai. La maggior parte di quello che era stato il Blocco 4, l'élite del periodo 1855-1871, si ritrova nel Blocco 1 nel periodo 1872-1882<sup>19</sup>. La cosa più interessante da osservare è che questa ripartizione ricopre almeno in parte le divisioni ideologiche nelle quali era suddivisa l'élite comunitaria a partire dagli anni Settanta. In termini di frequentazioni e di relazioni esistenti, le famiglie sembrano riprendere una partizione sociale pienamente attesa. La famiglia di Ludovico Bernardi, che avevamo descritto come particolarmente isolata, continua a dimostrarsi tale, sia perché senza figli, sia perché nessuno dei suoi membri viene scelto per ricoprire il ruolo di padrino o madrina dopo il 1871. Nel Blocco 1 del periodo 1872-1888 troviamo le famiglie di Pietro Bianchi, Pietro Colles, Giuseppe Gasperini, Francesco e Gio Maria Prandini, Vincenzo Aita, Giuseppe Bozzola e Benvenuto Gusatto. Tranne quest'ultimo che in realtà ci si poteva attendere come parte del gruppo elitario più vicino al mondo operaio (lo avevamo visto, infatti, essere in forte contrapposizione con gli ambienti ecclesiastici e parrocchiali del paese) sono tutte famiglie delle quali effettivamente ci aspettavamo un atteggiamento più riservato e isolato a fine secolo. Nel Blocco 2 ritroviamo invece le famiglie di Scapol, Angelo Bugo e Innocente Botteselle. Nel Blocco 3 troviamo altre famiglie ancora, per esempio quella di Marchi, un noto socialista, e altre i cui membri sappiamo essere stati firmatari di una petizione di rivendicazione operaia. Fra loro c'è anche il medico Bernardino Bernardi, Giacomo Bozzola, Ludovico Bernardi, Antonio Bugo, Gaetano Bianchi, Enea Loschi, Giuseppe Zerbato. Quest'ultimo gruppo è quello ideologicamente più solido e in gran parte composto da una élite 'progressista' vicina al mondo operaio. Questo gruppo, tra l'altro, mostra anche da un punto di vista demografico atteggiamenti più liberali per quanto riguarda il controllo delle nascite e sarà precursore in un momento di transizione delle attitudini che vanno in questo senso (Munno 2010). In parte, quindi, questi blocchi rispecchiano la suddivisione che nelle singole storie individuali avevamo osservato per una diversa collocazione ideologica. In realtà nell'interpretare la dinamica relazionale nel suo complesso, dalla lettura strutturale delle relazioni fra famiglie nel periodo 1834-1888, quello che va osservato è una perdita generale dei riferimenti certi all'interno della comunità. A fine secolo il gruppo elitario non rappre-

Tab. 3. *Analisi strutturale della rete di padrinato a Follina, 1872-1888; blocchi di CONCOR.*

<b>Densità CONCOR</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Blocco 1	<b>1,083</b>	1,037	1,000	1,000
Blocco 2	1,031	<b>1,077</b>	<b>1,113</b>	<b>1,250</b>
Blocco 3	1,000	1,037	<b>1,073</b>	<b>1,067</b>
Blocco 4	<b>1,085</b>	1,000	<b>1,059</b>	1,000
Densità media	1,057			
R <sup>2</sup>	0,020			
<b>Condizione sociale</b>				
Contadini	9	14	40	23
Salariati	57	31	58	34
Ceti medi	27	16	25	3
Num. individui	93	61	123	60
% Agricoltori	9,7	23,0	32,6	38,3
% Salariati	61,3	50,8	47,1	56,7
% Ceti medi	29,0	26,2	20,3	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Origine geografica</b>				
Follina	65	49	96	47
Vallata	6	7	19	6
Altro	22	5	8	7
Num. individui	93	61	123	60
% Follina	69,9	80,3	78,0	78,3
% Vallata	6,5	11,5	15,5	10,0
% Altro	23,6	8,2	6,5	11,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Valori di rete</b>				
Outcloseness media	2,21	4,60	1,83	4,79
Incloseness media	5,60	3,00	1,96	0,80
Outdegree media	1,06	2,24	0,92	2,53
Indegree media	2,46	1,44	1,20	0,61
% autoreferenzialità	30,10	21,31	22,76	13,33

Fonte: Munno 2010; ACF-1; APF-1. Elaborazione con Ucinet (Borgatti, Everett, Freeman 2002).

senta più un gruppo univoco verso il quale la maggior parte della comunità delega le proprie richieste. Fra i ceti medi si accentua piuttosto un processo di divaricazione che vede da una parte l'isolamento di chi tende a costruire una nuova distanza, più marcata, fra sé ed il resto della comunità; dall'altra invece si hanno famiglie che vivono un più intenso avvicinamento al mondo operaio in una progressiva intersezione di interessi e legami, via via rafforzati anche da un punto di vista ideale.

**6. Conclusioni.** Con l'ausilio di alcuni documenti di natura politica, anagrafica e sacramentale, è stato possibile osservare con una prospettiva microanalitica i rap-

porti di potere e relazionali all'interno della comunità di Follina. Da un lato questo studio permette di mettere l'accento su modalità di relazioni e dinamiche costruite attorno ad un isolamento, anche ideologico, di alcune famiglie. D'altro canto esso permette anche la definizione di un nuovo percorso metodologico. Infatti la ricostruzione della storia relazionale della comunità include l'osservazione di aspetti per certi versi nascosti, e che tali resterebbero senza procedere con l'analisi formale di rete. Per studiare questo aspetto, a parte la ricostruzione dell'insieme di legami familiari, si è presa in considerazione la relazione di padrino e comparatico di battesimo che si dimostra particolarmente efficace per descrivere i rapporti di stima esistenti all'interno della comunità. A Follina una forte stratificazione sociale è presente fin dall'origine della storia comunitaria. La località diventa amministrativamente autonoma, anche come parrocchia, dagli anni Venti dell'Ottocento. Anche per questo non si ravvisano modelli relazionali egualitari come potrebbero invece manifestarsi in altri contesti del tipo di comunità vicinali/regole a partecipazione collettiva. Ad inizio secolo è evidente un ruolo trainante e di prestigio attribuibile alla parte più elitaria delle famiglie. Nell'indagine si vede come una progressiva 'democratizzazione' dei rapporti sociali avvenga solo a metà del secolo: dopo la cessione di tutti i beni comunali ad alcune famiglie, la formalizzazione del nuovo sistema di amministrazione pubblica, il consolidarsi delle famiglie residenti nella comunità e l'avviarsi del processo di modernizzazione sia industriale che agricolo.

Se in questo studio non è possibile determinare quale di questi elementi incida maggiormente nella trasformazione dei rapporti sociali, tuttavia, è possibile osservare e descrivere questo cambiamento. L'intersecarsi dei diversi elementi crea una complessità nella quale le tipologie di relazioni si moltiplicano, come si moltiplicano i motivi che stanno alla base dei legami e delle scelte relazionali. Tutte le osservazioni, anticipate dalle ipotesi descrittive sulla trasformazione del contesto di sociabilità fra famiglie e ceti, trovano ampia conferma in una analisi formale delle reti sociali – l'osservazione dei blocchi relazionali calcolati con il metodo CONCOR – sono costruite osservando la relazione di padrino di battesimo. Le analisi delle reti secondo i metodi della Social Network Analysis restituiscono la fotografia delle relazioni esistenti fra le famiglie in tre distinti periodi, nei quali i rapporti di forza, sia economici che di potere, sembrano doversi necessariamente ridisegnare. Il risultato va nel senso delle attese. L'analisi della struttura restituisce un elemento di assoluto interesse per il comportamento delle famiglie economicamente e politicamente egemoni. Sono proprio queste a distinguersi per prime e a dettare gli orientamenti di tipo relazionale e sociale. In particolare, osservando le famiglie notabili, se ne possono cogliere le tensioni interne. Dette famiglie sono quelle culturalmente, economicamente e socialmente 'egemoni', ed è in relazione a loro che il resto della comunità, composto in gran parte da operai nelle industrie laniere del paese, o da agricoltori, gestisce le proprie azioni sociali in un equilibrio di scelte di tipo verticale o orizzontale. Questo tipo di relazioni si modificano decisamente nel corso del periodo osservato e i rapporti che a inizio secolo sono di tipo prevalentemente verticale, con il tempo lasciano spazio a quelli di tipo orizzontale *intra ordinem*, ovvero all'interno degli stessi ceti di appartenenza. I rapporti sociali all'interno della

componente elitaria mostrano un progressivo differenziarsi di atteggiamenti che si evolvono sul finire del secolo, condizionati anche dalle spinte ideologiche nazionali e in particolare dal conflitto Stato-Chiesa, da opzioni di tipo conservatore o progressista. Le divergenze nelle posizioni ideologiche si rispecchiano su atteggiamenti differenziati nei confronti della comunità, nell'amministrazione parrocchiale e comunale, e nei confronti delle altre famiglie. La gestione del potere politico della comunità e la concentrazione del potere decisionale, dell'indirizzamento delle scelte, orientano i rapporti sociali e i percorsi definiti da ciascuna famiglia nel modo di tessere relazioni reciproche, nella costruzione dell'identità e nella partecipazione alla vita comunitaria. Per quanto riguarda i ruoli di tipo amministrativo all'interno del paese si osserva, per esempio, come quello di fabbriciere, importantissimo ad inizio secolo, vada via via perdendo la sua carica di prestigio a discapito di altri ruoli politico-amministrativi. Nel contempo si osserva l'entrata nella scena pubblica di nuove famiglie e personalità, non più legate strettamente alla vita parrocchiale. Le famiglie appartenenti ai ceti medi, perdono nel corso del secolo la posizione di primo piano nella gestione anche relazionale dei rapporti sociali. Ciò comportò da parte dei protagonisti l'adozione di atteggiamenti opposti: per alcune famiglie, l'isolamento, l'«imborghesimento» fu la strada prescelta; per altre, l'apertura al mondo operaio, con la costruzione di relazioni nuove, mai sperimentate prima. Di fatto, la trasformazione del contesto storico, economico e sociale arricchisce lo spettro delle possibili scelte relazionali delle famiglie e degli individui. Osservarle in modo microanalitico permette di definire l'identità degli attori, fino a coglierne i singoli tratti distintivi. Anche dal contributo di questi elementi empirici, si auspicano, in prospettiva, riflessioni teoriche più vaste sulle dinamiche sociali occorse fra età moderna ed età contemporanea.

<sup>1</sup> Alla Deputazione comunale spettava la definizione di una terna da sottoporre in Prefettura che aveva il compito di scegliere il fabbriciere.

<sup>2</sup> Lettera trasmessa «A Sua Eccellenza R.ma Monsignore Giovanni Battista Falier, Vescovo di Ceneda, 18 settembre 1818». Tra i firmatari troviamo Angelo Cristofoli, Pietro Loschi e Angelo Bugo.

<sup>3</sup> Più in generale sul ruolo dei beni comunali, cfr. Brunello (1981).

<sup>4</sup> ADVV-1, *Notizie da prepararsi per la visita pastorale delle parrocchie*, 20 settembre 1886; ACF-2.

<sup>5</sup> ADVV-1, *Notizie da prepararsi per la visita pastorale delle parrocchie*, 6 aprile 1908.

<sup>6</sup> Queste famiglie non partecipano nel 1859 all'assemblea municipale, nella quale vi troviamo Gaetano Bianchi, Pietro Franceschi, Giovanni Maria Gusatto, Giuseppe Bozzola e Michele Calcinoni procuratore della famiglia Colles.

<sup>7</sup> Si tratta de «L'Eco del tesser resuscità»; cfr. Munno (2005).

<sup>8</sup> Una analisi più dettagliata può comprendere anche il legame di parentela e l'interazione fra legame sociale e parentale (sulla quale, cfr. Munno 2010)

<sup>9</sup> Per completezza sarebbe doveroso considerare anche le scelte di padrini fatte all'esterno della comunità. Queste passano da valori inferiori al 20% negli anni Quaranta ad oltre il 25% negli anni Settanta. Bisogna aggiungere, inoltre, che alcuni mutamenti possono legarsi ad altri più generali trasformazioni nelle sfere della sociabilità, in particolare un cambiamento nella stessa percezione della cerimonia del battesimo; per esempio, gli aspetti relativi alla secolarizzazione del rito e nella scelta della data della sua celebrazione che è sempre più spesso la domenica (Munno, 2010, 134).

<sup>10</sup> Uno dei pochi studi di questo genere in

ambito storico è quello di Lombardini (1996). Egli usa metodi simili di analisi fra blocchi, riferendosi alla transizione di donne fra casati nel corso di 100 anni in tre diverse comunità. Identifica in una di queste, quella più uniforme da un punto di vista strutturale, quella che meglio può favorire l'evoluzione di una rivolta antifeudale. Per un altro esempio di analisi diacronica relativa alle élite veneziane si veda Derosas, Munno (2010).

<sup>11</sup> La densità è il numero di legami diviso per il numero di coppie (*pairs*). La densità in una rete direzionata è quindi il numero di legami diviso per il numero totale di legami possibili. In questo caso si riporta per ogni quinquennio il valore medio calcolato (Borgatti, Everett, Freeman 2002).

<sup>12</sup> La centralità di prossimità '*closeness*' approssima il concetto di concentrazione e di dispersione delle relazioni. Nell'*incloseness* e l'*outcloseness* si avrà un valore 1 (100%) quando l'attore è adiacente, cioè in relazione, a tutti gli altri. Il valore sarà 0 quando uno o più attori non sono raggiungibili attraverso nessun percorso. La differenza nelle due misure consiste nel considerare le relazioni in ingresso '*incloseness*' o quelle in uscita '*outcloseness*'.

<sup>13</sup> Si considera che le famiglie che scelgono il padrino nell'ambito della propria parentela dimostrino una tendenza specifica all'autoreferenzialità e questo è un atteggiamento che può essere letto come un elemento di chiusura verso la comunità. Nel relazionarsi non si guarda all'esterno della cerchia familiare ma si fermano le proprie relazioni sociali nel gruppo dei parenti (Munno 2010).

<sup>14</sup> Calcolato con Ucinet, CONCOR con l'opzione «*handling self tie: retain*». Le famiglie

(unità coniugali) isolate non inserite nel calcolo sono 156: 40 agricoltori, 77 salariati o operai, 35 dei ceti medi; la loro origine geografica è la seguente: 70 di Follina, 51 della vallata; 34 da fuori vallata.

<sup>15</sup> Medesimo metodo che per il periodo precedente. Le famiglie (unità coniugali) isolate non inserite nel calcolo sono 266: 72 agricoltori, 133 salariati o operai, 59 dei ceti medi; la loro origine geografica è la seguente: 151 di Follina, 65 della vallata; 50 da fuori vallata.

<sup>16</sup> Medesimo metodo che per il periodo precedente. Le famiglie (unità coniugali) isolate non inserite nel calcolo sono 290: 85 agricoltori, 150 salariati o operai, 52 dei ceti medi; la loro origine geografica è la seguente: 177 di Follina, 60 della vallata; 53 da fuori vallata.

<sup>17</sup> Nel periodo 1834-1854 troviamo nel Blocco 1 le famiglie Botteselle, Antonio Bernardi, Antiga, Colles, Bonsembiante, famiglie che conosciamo come centrali dalla analisi in Figura 1, mentre nel Blocco 3 altri appartenenti ai ceti medi come i Bianchi e i Cristofoli.

<sup>18</sup> Osservandone gli attori ritroviamo solo in parte nel nuovo Blocco 4 le stesse unità coniugali presenti nel periodo precedente nel Blocco 1 (17 su 41 sopravvissuti; e 31 su 98 coppie di seconda generazione derivanti da figli di attori del Blocco 1, 1834-1854). Alcune delle famiglie notabili presenti nel Blocco 4 sono: Bernardi, Angelo Bugo, Benvenuto Gusatto, Innocente Boteselle, Pietro Bianchi, Cristofori, Colles, Prandni, Scapol. Nel Blocco 2: Gasperini, Rumieri.

<sup>19</sup> Nel periodo 1872-1888: si hanno nel Blocco 1 18/49 sopravvissuti del Blocco 2 del periodo 1855-1871 e 11/51 loro eredi. Tutti gli altri sono ridistribuiti fra i blocchi.

## Riferimenti archivistici

ACF Follina, Archivio comunale  
 ADVV Vittorio Veneto, Archivio diocesano  
 APF Follina, Archivio parrocchiale

ACF-1: ACF, *Registri di popolazione. Anagrafi 1834-1888*.  
 ACF-2: ACF, b. 9, f. *Fabbricieri*.

ADVV-1: ADVV, *Parrocchie, Follina*, b. A.

APF-1: APF, *Registri canonici, Registri di battesimo 1820-1914*.

## Riferimenti bibliografici

- G. Alfani 2006, *Spiritual Kinship and the Others. Ivrea, XVI<sup>th</sup>- XVI<sup>th</sup> Centuries*, «Popolazione e storia», vol. [7], 1, 57-81.
- G. Alfani 2007, *Padri, padrini, patroni. Padrinato e parentela spirituale nella storia*, Marsilio, Venezia.
- G. Alfani, P. Castagnetti, V. Gourdon (sous la direction de) 2009, *Baptiser. Pratique sacramentelle, pratique sociale (XVI<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècles)*, Publications de l'Université de Saint-Étienne, Saint-Étienne.
- A. Bellavitis 2001, *Identité, mariage, mobilité sociale. Citoyennes et citoyens à Venise au XVI<sup>e</sup> siècle*, École française de Rome, Rome.
- M. Berengo 1963, *L'agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all'Unità*, Banca commerciale italiana, Milano.
- U. Bernardi, 1990, *Paese veneto. Dalla cultura contadina al capitalismo popolare*, Edizioni del Riccio, Firenze.
- S.P. Borgatti, M.G. Everett, L.C. Freeman 2002, *Ucinet for Windows: Software for Social Network Analysis*, MA: Analytic Technologies, Harvard.
- P. Brunello 1981, *Ribelli, questuanti, banditi. Proteste contadine in Veneto e in Friuli, 1814-1866*, Marsilio, Venezia (nuova ed. 2011, Cierre, Verona).
- P. Corbetta, G. Gasperoni, M. Pisati 2001, *Statistica per la ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna.
- R. Derosas, C. Munno 2010, *La nobiltà veneta dopo la caduta della Repubblica: verso la costruzione di un élite regionale?*, «Ateneo veneto», CXCVII, terza serie, 9/I, 233-274.
- E. Franzina 1990, *La transizione dolce. Storie del Veneto tra '800 e '900*, Cierre, Verona.
- D. Gasparini 1988, *Il territorio conteso: «masieri» e «bracenti» in alcune comunità della montagna veneta. La Contea di Valmareno (secoli XVI-XVIII)*, «Cheiron», n. 7-8, IV, 103-136 (ora in Id. 2011, *Serenissime campagne. Terre, contadini, paesaggi nella Terraferma veneta*, Cierre, Verona, 131-159).
- D. Gasparini, W. Panciera (a cura di) 2000, *Lanifici di Follina. Economia, società e lavoro tra medioevo ed età contemporanea*, Cierre, Verona.
- V. Gourdon 2006, *Les pratiques du baptême à Paris et à Rome au XIX<sup>e</sup> siècle*, «Popolazione e storia», vol. [7], 2, 19-60.
- S. Guzzi-Heeb 2007, *Donne, uomini, parentela. Casati alpini nell'Europa pre-industriale (1650-1850)*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- S. Guzzi-Heeb 2012, *Spiritual Kinship, Political Mobilization and Social Cooperation: a Swiss Alpine Valley in the Eighteenth and Nineteenth Centuries*, in G. Alfani, V. Gourdon (edited by), *Spiritual Kinship in Europe, 1500-1900*, Palgrave Macmillan, Houndmills (Basingstoke), 183-203.
- S. Lanaro, 1984, *Genealogia di un modello*, in Id. (a cura di), *Il Veneto*, Einaudi, Torino, 3-96 (*Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*).
- S. Lombardini 1996, *Family, Kin, and the Quest of Community: a Study of three social Networks in Early-Modern Italy*, «The History of the Family», vol. 1, 3, 227-257.
- N. Meneghetti 1994, *Memorie 1884-1920*, Antiga, Cornuda (TV).
- C. Munno 2004, *Un filo lungo. I lanifici di Follina nei secoli XIX-XX*, in G.L. Fontana e G. Gayot (a cura di), *La lana: prodotti e mercati (XIII-XX secolo)*, Cleup, Padova, 949-968.
- C. Munno (a cura di) 2005, *L'Eco del tesser resuscita. Patriottismi e facezie: un foglio politico nella Follina di fine '800*, Società operaia di Mutuo soccorso Follina-Antiga, Cornuda (TV).
- C. Munno 2006, *Reti al crepuscolo? Ruolo economico di comparatico e padrinato in un caso Veneto del XIX secolo*, «Cheiron», n. 45-46, XXIII, 179-212 (= G. Alfani (a cura di), *Il ruolo economico della famiglia*).
- C. Munno 2008, *Rinchiudersi in famiglia? Dinamiche di una transizione nascosta: legami parentali e scelta del padrino di battesimo*, in P.P. Viazzo, A. Rosina (a cura di), *Oltre le mura domestiche. Famiglia e legami intergenerazionali dall'Unità d'Italia ad oggi*, Forum, Udine, 119-141.
- C. Munno 2010, *L'écheveau des parentèles au village. Dynamiques démographiques, mobilisations réticulaires et parcours individuels dans une communauté de Vénétie au XIX<sup>e</sup> siècle*, thèse de doctorat, École des Hautes Études en Sciences Sociales-Università Ca' Foscari, Paris-Venezia.
- C. Munno 2014, *Unsure Land into a Workers Community: an Elite Face of Networks in the Auction of a Common Estate (Veneto, XIX Century)*, in G. Fertig (edited by), *Social Networks, Political Institutions and Rural Societies*, Brepols, Turnhout (in corso di stampa).
- F. Piva 1991, *Contadini in fabbrica. Marghera 1920-1945*, Roma, Lavoro.
- C. Povolo 2000, *The Creation of Venetian Historiography*, in J. Martin, D. Romano (edited by), *Venice Reconsidered. The History and*

- Civilization of an Italian City-State*, Johns Hopkins University Press, Baltimore, 491-519.
- L. Savoia 2007, *L'analisi della dinamica del Network con SIENA*, in A. Salvini (a cura di), *Analisi delle reti sociali. Teorie, metodi, applicazioni*, Angeli, Milano, 100-137.
- S. Wasserman, K. Faust 1994, *Social Network Analysis. Methods and Applications*, Cambridge University Press, Cambridge.
- A. Zannini, D. Gazzi 2003, *Contadini, emigranti, 'colonos'. Tra le Prealpi venete e il Brasile meridionale: storia e demografia, 1780-1910*, Canova-Fondazione Benetton, Treviso.



## Riassunto

*Amministratori, possidenti, tessitori e contadini: ritratto relazionale di una comunità dell'Ottocento veneto*

In questo articolo si descrive il sistema di gerarchia, di gestione e di integrazione di alcune famiglie e parentele in una comunità tessile della pedemontana veneta, Follina (TV), nel corso dell'Ottocento. Si considera come le famiglie si relazionino all'interno della comunità, inserendosi nel contesto sociale. Diventa significativo misurare la distanza e le relazioni 'fra' le famiglie e 'verso' le famiglie che rappresentano il gruppo dirigente della comunità: i notabili che gestiscono il potere economico (spesso imprenditori lanieri), politico e anche l'amministrazione della fabbrica della parrocchia.

L'analisi delle reti relazionali è spesso invocata in storia sociale come modello esplicativo dei processi storici, capace anche di superare i rigidi schemi di classificazione per ceti di appartenenza. È un approccio poco praticato nel concreto, ma che se impiegato in modo formale consente di mostrare le dinamiche relazionali effettivamente vissute da individui, gruppi sociali, famiglie e parentele. La ricostruzione delle dinamiche relazionali anche da un punto di vista cronologico è effettuata grazie ad una ricostruzione dettagliata dei rapporti di parentela e di padrino esistenti all'interno dell'intera comunità fra 1834 e 1888. Questa ricostruzione permette di osservare in particolare il diverso ruolo giocato dalle élite nel corso del tempo e gli atteggiamenti differenziati di integrazione o isolamento sociale.

## Summary

*Governors, Landowners, Weavers and Peasants: Relational Portrait of a Nineteenth Century Venetian Community*

This article describes the hierarchical system, the management and the social integration of families in a textile community of the Venetian countryside, Follina (TV) in the nineteenth century. The article considers how families relate each other within the community, fitting in the social context. For these reasons it is important to measure the distance and the relationships 'between' families and 'towards' families who constitute the communitarian leadership, i.e. the notables who wield the economic (often wool entrepreneurs), the political and the parish power.

The social network analysis is often cited in social history as a possible explanatory model of historical processes, as it would be able to overcome the rigid classification schemes of class membership. However, it remains a rarely practiced approach. If it is used in a formal way, it allows to understand the relational dynamics actually experienced by individuals, social groups, families and kinships. A relational dynamic reconstruction between 1834 and 1888 is carried out by means of a detailed study of kinship and godparenthood relations. This reconstruction allows to observe the role played by different elites over time and their different attitudes, in terms of integration or social isolation.

*Parole chiave*

Social Network Analysis; Padrinato; Élite; Comunità tessile; XIX secolo.

*Keywords*

Social Network Analysis; Godparenthood; Élite; Textile community; 19<sup>th</sup> Century.